Anno XXXI Venerdì 13 Settembre 1878 N. 214.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

L' opuscolo dell' on. Marselli

II.

Continuando il sunto principiato ieri, esponiamo oggi quella parte dell' opuscolo dell' on. Marselli che annunciammo ieri nella precedente recensione.

Raccogliamoci! ha detto l' onor. Marselli e questa politica di raccoglimento a lui pare inattuabile, se prima non si forma una larga e solida maggioranza parlamentare, la quale sia tutta intenta a fortificare la finanza, l' esercito, l' armata, la prosperità economica del paese.

Contraria a questa politica di raccoglimento è stata, secondo l' onor. Marselli, l' inopportuna legge per l' abolizione del macinato, che, facendo gravissimo danno alla finanza, è stata dalle popolazioni accolta con la più eloquente indifferenza. I giacobini procedevano costantemente decretando prima il principio, e riservando la redazione della legge ad un' operazione consecutiva. L' on. Seismit Doda, decretando l' abolizione senza provvedere alla sostituzione dell' entrata che sopprimeva, ha seguito il procedimento dei giacobini, il peggiore.

Ad evitare che a questo grosso errore altri ne seguano, occorre urgentemente ricostituire la parte liberale. « Il gran partito liberale, scisso più da rancori personali che da una profonda differenza di concetti, prova già il bisogno di serrare le file, e lo proverà sempre più di fronte ai pericoli esterni ed a' ritorni offensivi del clericalismo. Liberarsi degli uomini che lo dividono, gettandoli agli estremi di destra e di sinistra, e lasciarsi guidare da coloro che lo uniscono, sieno nel mezzo della destra o della sinistra, era prima un' aspirazione ed ora è divenuta urgente necessità. Il gretto spirito partigiano, e l' ipocrisia del liberalismo e del progresso, possono ingrossar la voce a posta loro; ma il fatto è questo: i nostri partiti politici sono più eterogenei dentro di loro che non in fra loro. Un soffio di vero patriottismo, un uomo di forte tempra, circondato da pochi uomini intelligenti, arditi, onesti, e i fatti si compiranno. »

L' on. Marselli crede che Benedetto Cairoli potea compiere questa trasformazione, ma riconosce che l' influenza dell' on. Seismit-Doda l' ha attraversata, anzi ha distrutta questa ch' era la base naturale del ministero.

« La trasformazione dei partiti è uno di quei fatti che non possono accadere, una di quelle mète che non si possono toccare se non per lenta evoluzione. Chi se l' aspettava come un effetto subitaneo del 18 marzo, s' illudeva; e chi non vedendola approdar subito, sogghigna, dà prova di essere uno spirito leggiero e di non aver studiato la evoluzione delle parti politiche nè nella patria del costituzionalismo, nè nella propria.

« Per governare lo Stato ne' momenti attuali e per riformarne la costituzione organica ci vuole, come si è detto, cultura e disciplina, due condizioni che si trovano più nella Destra che nella Sinistra, ove, per natura delle cose, l' individualismo abbonda. E siccome cultura e disciplina attirano cultura e disciplina, così è più probabile che l' incontro fra coloro che vogliono studiare il passo con coloro che lo vogliono ritardare accade più vicino al territorio delle idee moderate che non a quello delle idee radicali, massime dopo che l' esperienza ha dimostrato che i radicali, quando non sono guastamestieri, diventano moderati al potere, e che questi in Italia non sono da confondere con quello che altrove chiamasi partito conservatore, il quale, a casa nostra, troverebbe più da distruggere che non da conservare.

Vi sono due modi d'intendere la parola « conservazione »: o come conservazione dell' essenza della vecchia società, cioè dell' alleanza del trono con l'altare a danno della libertà della coscienza e della vita pratica, e in Italia tali conservatori andrebbero meglio chiamati distruttori: o come conservazione dell'unità della patria con la monarchia e con lo Statuto, e in tale senso nessun progressista vero potrebbe rifiutare di chiamarsi conservatore. Ora i costituzionali italiani sono conservatori della seconda specie, e, se tolgansi i resistenti e gli intransigenti, sono anche progressisti; ma moderati, ecco tutto: cioè che vogliono procedere sì, ma con minore velocità e con maggior cautela. Colui che fu sino a ieri il loro capitano, è un uomo in marcia, come disse egregiamente il Petruccelli, ma che vuole avanzare a mo' dell' alpinista: sapendo ove poggiare il piede e facendo un passo dopo l' altro. Così si sale incessantemente sino alla vetta del Monviso. Se il Sella non ha lo slancio nelle situazioni confuse, certo ha la fermezza nelle situazioni difficili, e il coraggio dell' *unus*, oggi *nullus*, *legio* domani. Strana cosa in apparenza! Il coraggio dimostrato nel volere conservato il macino gli va ridando quella popolarità, che l'applicazione della medesima imposta gli aveva tolto. Egli potrebbe compiere quello che il Cairoli va apparecchiando, e trovarsi a capo di un rinnovato partito, la cui posizione e denominazione parlamentare dipenderanno dalle nuove elezioni generali. Se comincia con l'avere di fronte una forte opposizione radicale, potrebbe anche essere da prima una giovane Destra; ma finirà certo per diventare la vera democratica e anticlericale Sinistra, quando l' accorrere dei clericali alle urne politiche creerà nella Camera un vero partito conservatore e stabilirà i partiti parlamentari su di un assetto normale.

« Checchè sia di ciò, quello che i tempi vanno maturando è la cosa; le modalità della sua attitudine sfuggono ai più perspicaci ingegni.

« Il rinnovamento e la ricostituzione della parte liberale sulle rovine de'vecchi partiti e con gli elementi loro suscettibili di trasformazione, è divenuto il motto d'ordine o palese o segreto di tutti gli uomini colti, che amano con fervore questa nostra patria, e che non sono irretiti nelle piccole consorterie. Quale delle due vecchie parti riuscirà a portare il suo maggiore tributo a quest'opera di rigenerazione, quali uomini riusciranno vittoriosi in questa concorrenza politica, è per ora un mistero che l' avvenire spiegherà. Possiamo però ripetere che la costituzione di una maggioranza compatta, animata da quel profondo sentimento di libertà che solo la cultura sa creare negli uomini, aliena dagli eccessi del conservatismo e del radicalismo, è un fatto che non può accadere prima che il paese elegga una Camera più conforme alle aspirazioni ed anche alle sue disillusioni.

« Per ottenere l' intento è necessario la riforma elettorale, fondata sullo stesso scrutinio di lista che non su di un grande allargamento del suffragio. Il primo allarga la base e l' orizzonte del deputato, il quale si sottrae così più facilmente alla soggezione verso il piccolo campanile e diventa più degno del nome di rappresentante della nazione; dove che il secondo, quando abbraccia anche le incapacità non seriamente constatate, versa nei Parlamenti un elemento incolto e turbolento, che in verità non è quello che noi si cerca. Se il ministero Cairoli riuscisse a far passare nella presente Camera una riforma elettorale, informata a quei due concetti, renderebbe al paese un servigio segnalato e lascerebbe un' orma imperitura del suo governo. La fede nel valore delle leggi non può essere che poca, quando alle nuove leggi non risponde il rimutato spirito cittadino; ma nelle presenti condizioni havvi ragione a sperare che la nuova legge stimolerebbe il nuovo spirito ad oltrepassare più presto la sua presente gestazione. »

Detto ciò, l' on. Marselli viene a questa conclusione personale: « Ho bisogno di aggiungere che nella vita pratica non havvi una sola logica. Havvi, p. e., la logica di un uomo, che, entrato nella Camera quando il partito moderato prese nelle sue mani le redini del nuovo regno, lo ha accompagnato nelle sue vicende, o'è stato il più attivo pubblicista, e si è trovato ministro il giorno della sua caduta. Che quell' uomo sia stato fedele a quel partito nei giorni del trionfo, è cosa che si comprende, e che gli si conservi tale nei giorni della sventura è cosa logica ed ammirevole. — Ma havvi pure un' altra logica. Havvi, p. e., quella di un uomo che, entrato nella Camera alla fine del 1874, vi è venuto con intenzioni favorevoli al ministero Minghetti, che allora reggeva la cosa pubblica, ma con un sistema d' idee proprie e con l' aspirazione al rinnovamento della parte liberale; aspirazione attinta nel contatto col paese ed esposta francamente nella lettera ch' egli diresse agli elettori, prima del loro voto.

Quel programma diceva alla sua coscienza: sin là e non oltre! Quell' aspirazione, divenuta profonda convinzione con lo studio degli uomini e delle cose parlamentari, è stata il movente ed ha costituito la logica della sua condotta. Tale logica non poteva essere quella delle vecchie parti, poichè voleva essere quella della nuova. Sento di averla seguita con imperturbabile fermezza, senza guardare a destra ed a sinistra, ma all' avvenire: senza lasciarmi spaventare dalle persecuzioni o sedurre dagli onori. Essa mi è costata molte amarezze, fra le quali la maggiore è quella di aver dovuto votare contro un ministero, nel quale era Silvio Spaventa, e contro un altro nel quale sta Francesco de Sanctis, due amici carissimi, che sin dall' infanzia ho imparato a venerare. Il primo con l' esempio, il secondo con l' esempio e con la parola del maestro m' insegnarono ad amare la libertà. Ma fra quelle amarezze non è mancata la consolazione di sapere che quella idea rispondeva ad una tendenza del paese, e di vedere che essa faceva la sua strada nella Camera; cosicchè la solitudine politica, che non mi ha mai spaventato, mi ha qualche volta persino rallegrato. Non ostante ciò, or bramo riposo, era anelo uscire da una posizione penosa. Ho fede che l' idea si realizzerà; ma se m' accorgessi che quella fede poggia su di una illusione, se io vedessi la mia patria incapace a infondere vita nuova nella parte liberale, allora o mi ritrarrei dalla vita politica, o mi seppellirei in un partito. Sarò sempre ove non sono i clericali; ma costretto a scegliere fra liberali e liberali, io sarei con quelli i quali intendono che la moderazione è il fondamento più sicuro della forza e dell' ardimento. »

Discorso d' apertura del Reichstag germanico

Ecco il testo del discorso della Corona letto dal conte di Stolberg, vicecancelliere:

Onorevoli signori! S. A. R. il Principe ereditario dell' Impero germanico e di Prussia, per incarico sovrano si è degna-

to di autorizzarmi ad aprire la seduta del Parlamento germanico in nome dei governi collegati.

Quando fu chiusa l'ultima sessione il popolo germanico si trovava ancora sotto l'impressione della profonda commozione provocata da un attentato d'assassinio diretto contro la persona di S. M. l'Imperatore.

Pochi giorni dopo la mano di un malfattore si alzò di nuovo, e con successo molto più fatale contro il capo supremo dell'Impero. La grazia di Dio preservò anche questa volta la vita dell'Imperatore, ma le gravi ferite sofferte costrinsero S. M. ad astenersi dagli affari di Governo fino alla completa guarigione e di trasmetterne la cognizione a S. A. I. il Principe ereditario.

Ora mai dopo il primo attentato i Governi collegati erano convinti che quel misfatto era sorto sotto l'impressione di sentimenti, ch'erano stati in ampie sfere generati e nutriti d'agitazione tendente a far rovesciare l'ordine politico e sociale attualmente esistente.

Perciò noi abbiamo presentato al parlamento il progetto d'una legge che era destinata a porre un termine a quelle mene pericolose pel benessere sociale.

Il progetto di legge fu respinto.

Ora che un misfatto ripetuto ha fatto penetrare sempre più nella coscienza generale della nazione il pericolo che minaccia l'Impero e tutta la società civile, Voi, onorevoli signori, chiamati con una nuova elezione a partecipare alla legislazione vorrete esaminare di nuovo se il diritto attualmente sussistente porga sufficienti mezzi per rendere innocua quella trama.

I Governi collegati non hanno mutato i loro convincimenti. Essi sono adesso come prima dell'opinione che occorrano provvedimenti straordinarii per porre un freno all'ulteriore diffusione del male ingeneratosi e per preparare il terreno ad una graduale guarigione; essi tengono parimenti fermo il concetto che i mezzi da scegliersi abbiano a risparmiare in generale la libertà civile, e controoperare soltanto all'abuso di essa, col quale una perniciosa agitazione minaccia le basi della nostra vita politica e civile. Vi sarà immediatamente assoggettato un progetto di legge compilato secondo questi principii.

I Governi collegati nutrono la fiducia che i neo-eletti rappresentanti della nazione non vorranno loro rifiutare i mezzi che sono necessarii per garantire il pacifico sviluppo dell'Impero contro attacchi interni del pari che esterni. Essi nutrono pure la speranza che quando sia stato posto un termine alla pubblica diffusione dell'esiziale movimento, si riuscirà a ricondurre gli illusi sul retto sentiero.

Per ordine sovrano, dichiaro in nome dei Governi collegati, aperto il Parlamento.

Il *Diritto* pubblica la seguente nota, di carattere evidentemente ufficiale:

« Alla grandi manovre, che l'esercito italiano sta eseguendo, com'è sistema adottato da parecchi anni, alcuni giornali austriaci diedero in questi giorni un carattere che assolutamente non hanno, come se si trattasse di concentramenti di truppe eccezionali, di una mobilizzazione fatta non sappremmo dire a quale scopo.

« È appena necessario dire che ciò che si fa ora non è altro che ciò che si è sempre fatto. Ci consentano però quei giornali di esprimere le nostre più vive meraviglie nello scorgere com'essi sieno così male informati delle nostre cose militari, mentre essi possono avere tanti mezzi di sicure informazioni; mentre il governo italiano non fa alcun mistero su ciò che riguarda l'esercito; e mentre infine l'impero austro-ungarico tiene qui da molti anni persone intelligenti che conoscono le faccende militari nostre meglio forse della generalità degl' Italiani.

« Ci si conceda infine di osservare: che grandi manovre di quella specie si fanno ed in misura assai più vasta, da tutte le Potenze militari. L'Italia infatti non ha ancora per una sol volta richiamate ai campi le classi di riserva, come ha fatto ora la Francia; nè ha mai convocata per le esercitazioni la milizia mobile, come per le manovre di autunno usa fare ogni anno l'Austria-Ungheria colla Landwher.

« Adunque le grandi manovre non possono considerarsi che come un pretesto preso da quei giornali per attribuire all'Italia intenzioni ostili. E questo ci duole, perchè vorremmo che anche la stampa concorresse a mantenere quel buon accordo e quei legami di reciproco interesse che ci legano alla monarchia austro-ungherese »

In Bosnia

Anche ieri i dispacci ufficiali di Vienna, erano costretti a confessare le difficili condizioni delle truppe austro ungheresi nella Bosnia e nell'Erzegovina. E i giornali austriaci pervenutici oggi seguitano a lagnarsi aspramente dell'Italia, perchè, dicono essi, è la sola potenza che si rallegri delle difficoltà nelle quali si trova l'Austria. Risponderemo essere inesatto il dire che ci rallegriamo; di ciò che accade presentemente nella Bosnia e nell'Erzegovina non può rallegrarsi alcuno che abbia a cuore gli interessi della civiltà. Noi abbiamo invece additato l'esempio dell'Austria a coloro che desideravano per l'Italia una missione simile a quella che il conte Andrassy ha accettata pel suo paese. E quando ci si diceva che l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina sareb e stata un per colo per l'Italia, manifestammo invece l'opinione che, se racchiudeva davvero un pericolo, questo riguardasse unicamente l'Austria. I fatti ci hanno dato ragione, e la stampa italiana, (quella, ben inteso, che ragiona seriamente) giudica i fatti della Bosnia e dell'Erzegovina come conseguenze preved bili e prevedute degli impegni assunti dall'Austria-Ungheria nel Congresso di Berlino.

Ma, quand'anche si volesse ammettere, che l'Austria non poteva esimersi dall'occupare la Bosnia e l'Erzegovina, rimarrebbe sempre vero ch'essa s'è accinta a quell'occupazione con una grande imprevidenza ed anche, ci sia lecito il dirlo, con una supina ignoranza delle condizioni dei paesi nei quali mandava le sue truppe. Si è creduto che le popolazioni cristiane desiderassero ardentemente il dominio austriaco, che la popolazione mussulmana fosse impotente a difendersi, che la occupazione avesse ad essere una semplice passeggiata militare, o, meglio ancora, un ingresso trionfale. A queste illusioni tenne dietro un doloroso disinganno: i cristiani posti al bivio fra la dominazione turca e la dominazione austriaca, scelgono la prima, perchè sperano si presenti più presto l'occasione di liberarsene. Cristiani e mussulmani sono dunque alleati contro il nemico comune, e invece di una passeggiata militare abbiamo una guerra in piena regola, alla quale si capisce che l'Austria-Ungheria non era abbastanza preparata. La qual cosa si osserva, si dice e si stampa in Italia come altrove, giacchè l'errore dell'Austria è manifesto a tutti, e la stampa di Francia, d'Inghilterra e di Germania tiene, a tale proposito, un linguaggio simile a quello dell'italiana.

I bollettini austriaci danno le cifre ufficiali delle perdite sofferte dalle truppe austro-ungheresi nel combattimento di Bihacs. Un colonnello, un tenente-colonnello e quattordici ufficiali feriti; due ufficiali uccisi e dodici scomparsi; quattrocento soldati feriti: ecco il bilancio della giornata. Manca il numero dei soldati morti; e d'altronde, conoscendo le consuetudini dei bollettini ufficiali, si ha ragione di supporre che queste cifre sieno inferiori al vero, tanto più se si considera che le truppe austriache, dopo aver combattuto per parecchie ore, furono costrette a battere in ritirata.

Ma gli ultimi bollettini ufficiali austriaci, contengono qualche cosa di ancor più grave. Pare che neanche le truppe entrate in Trebigne si trovino in condizioni di piena sicurezza. Il telegrafo aveva detto che gli austriaci entrando in Trebigne non avevano incontrato che una debole resistenza. È chiaro che gli insorti, anzichè tentare una difesa disperata della città, preferirono di abbandonarla e di non sagrificare inutilmente le proprie forze. Ma ora ritornano a molestare gli austriaci. E l'utilità del possesso di Trebigne diventa assai problematica finchè le forze degli insorti raccolti in quei punto sono intatte.

Notizie Italiane

ROMA — Colla partenza dell'on. Cairoli per Belgirate che avrà luogo lunedì, non rimangano a Roma che due ministri.

L'on. De Sanctis essendo partito per Firenze col capo di Gabinetto e l'onorevole Speciale essendo partito per Parigi, il ministero della Pubblica istruzione è rimasto affidato ad uno dei provveditori centrali. — Non è già che non sia in buone mani, essendo il comm. Buonazia un provetto ed esperto funzionario, ma egli è che non si capisce come l'on. segretario generale dovesse partire per Parigi proprio lo stesso giorno in cui il ministro si reca a Firenze pel Congresso degli orientalisti.

Tutto ciò — scrive il *Popolo Romano* — non fa che confermare la confusione alla quale abbiamo accennato nei giorni scorsi, e dimostra che al Ministero salvo poche eccezioni, non sanno quel che si fanno.

VERONA — In seguito all'annunzio improvviso che sabato arriveranno qui i sovrani, il Municipio prepara un solenne ricevimento. Avrà luogo una gran tombola nell'anfiteatro, per la quale saranno emesse cinquantamila cartele gratuite.

SPEZIA 11. — L'autorità temeva che avessero a scoppiare disordini promossi da internazionalisti: e fu mandato qui un battaglione di granatieri.

Quest'oggi terminerà il processo del sacerdote cattolico Properzi, imputato dal pastore protestante Girone di diffamazione. Il P. M. chiese la condanna del Properzi.

Notizie Estere

FRANCIA — Prendendo la parola al banchetto di Boulogne il ministro Freycinet espose nuovamente i suoi progetti di grandi lavori pubblici e li difese contro gli attacchi ai quali furono fatti segno.

Say, ministro delle finanze, dimostrò la possibilità di eseguirli senza aggravare paese.

Il ministro concluse:

« Per riuscire ci occorrono la pace all'estero — e vi confidiamo; nell'interno il consolidamento del governo che intraprendemmo a fondare e che si stabilisce fra il consenso della nazione e con forza, sapendo e potendo farsi rispettare. »

Il discorso fu accolto con grandi applausi.

— La circolare del Comitato conservatore per le elezioni senatoriali afferma semplicemente la necessità di mantenere nel Senato una maggioranza conservatrice, e sollecita l'invio di fondi per sostenere la lotta elettorale.

RUSSIA — Un dispaccio da Odessa reca: Lo scoppio di oggetti esplodenti sparsi per le vie causò il ferimento e l'uccisione di persone e di cavalli.

Le comunicazioni delle vetture sono sospese.

Furono raccolti 3000 oggetti esplodenti.

CIPRO — Le truppe del corpo di spedizione versano in pessime condizioni sanitarie, e le febbri menano stragi fra soldati, ufficiali e medici.

Il Governo inglese per altro non si perde di coraggio e già pensa a grandi lavori nell'isola, pei quali ha fatto chiamare 40 ingegneri. La spesa che l'Inghilterra destina all'Isola è di 80 mila sterline il mese.

GRECIA — Telegrafano da Vienna all'*Adriatico*:

La Grecia dichiara che se le potenze non obbligheranno la Porta ad eseguire il trattato di S. Stefano, per quanto riguarda la rettifica delle frontiere greche, essa non può guarentire dell'ordine all'interno, la popolazione greca volendo assolutamente o la consacrazione delle sue aspirazioni o la guerra. I rappresentanti delle potenze estere, specialmente il francese e l'italiano si adoperano ad Atene per calmare l'agitazione.

AUST. UNGH. — Notizie dal campo annunciano che il morale dell'esercito è molto abbassato. Le diserzioni sono continue, i soldati sono esposti a terribili malattie e ad ogni sorta di privazioni.

La Guerra ha assunto una ferocia inaudita non accordandosi quartiere dalle due parti.

Sono giunti ordini qui ed in Dalmazia per nuovi armamenti. Si prepara con febbrile attività l'invio di nuovi corpi; l'esercito di occupazione sarà portato a 250 mila uomini.

Cronaca e fatti diversi

Il R. Prefetto va facendo delle visite agli Stabilimenti Ospitalieri e alle varie corporazioni della città.

Ieri, accompagnato dall'avv. Enrico Ferriani Deputato Delegato della Congregazione di Carità, visitava gli uffici di questa, e quindi gli Stabilimenti annessi delle Scuole Serali e della Pia Casa di Ricovero.

Era ricevuto negli uffici dal Segretario Capo che presentava il personale dipendente, e nello Stabilimento della Casa di Ricovero dall'avv. conte Carlo Giustiniani membro della Direzione e dall'Ispettore-Economo.

Ci vogliono maggiori cautele. — Tre muratori cadevano ieri dall'alto di un'impalcatura mentre intona-

cavano il secondo piano della casa N. 65 in Via Capo di Ripa Grande. Come ciò sia avvenuto non sappiamo; sappiamo bensì che uno è riuscito ad aggrapparsi ad un asse rimanendo sospeso a mezz' aria; gli altri due caddero al suolo riportando solamente e fortunatamente delle leggere contusioni.

È il secondo caso consimile che registriamo nella corrente settimana e crediamo che ne registreremo ancora. E ciò sino a quando qualcuno si sarà accoppato perchè allora soltanto capomastri e Commissioni tecniche attenderanno alla maggior solidità di queste armature.

Ladruncoli. — Nelle ore pomer. di ieri vennero sequestrati due cesti ripieni di noci e due fagotti contenenti uva e noci che due donne alla vista degli agenti di P. S abbandonarono sullo stradale che da Porta Reno mette in Borgo S. Luca.

Corte d' Assisie. — Nell' udienza di ieri proseguiva l'interrogatorio dell'imputato Leonesi Carlo.

Seguita l'esame dei recapiti ritenuti falsati o alterati.

Il Presidente, coll' aiuto della perizia Cervellati, richiama al Leonesi i diversi fatti che costituiscono, a detta dell' accusa, altrettanti reati; dapprima una nota per lire 80 per generi somministrati da Giovanni Melloni nel 1865, apparirebbe indebitamente riportata nel 1868; altra dello stesso Melloni, per Lire 123 96, portata nel 1864 e nel 1867. L' avv. Villa fa osservare che esiste differenza tra le somme portate in un esercizio e quelle portate in un altro, e che quindi non si potrebbe provare si trattasse della duplicazione della medesima nota. Il Presidente fa notare alterazioni nella data e nei numeri d'ordine dei recapiti. — Così pure una nota di certo Pio Taddia per L. 20 apparisce negli stessi mezzi portata negli esercizi 1867 e 1869; una nota della Vetreria Verdi per L. 32, portata negli esercizi 67 e 69.

L'avv. Villa fa qui opportune osservazioni per provare che, dovendo il consuntivo combinare col preventivo dello stesso anno, è naturale si trovino preventivate le spese per le singole categorie e pei singoli articoli.

Il P. M. risponde che queste divisioni in categorie ed articoli, riguardavano alle note allegate ai recapiti.

Un mandato pagato a certo Borghi Gaetano in L. 62 nel 1867, apparisce riportato nel 1871, alterata la somma in L. 60. Una nota Milaguti di L. 201. 90 apparisce mutata con alterazione in L. 261. 90, arrecando così un danno all' Amministrazione degli Ospedali per L. 60. Il capo d' accusa N. 36 reca una sottrazione di L. 30, fatta alterando in L. 193. 25, una somma di L. 163. 25. Il capo 37 porta altra differenza di L. 50 sopra una nota di certo Gaetano Govoni guardiano dell'Ospedale. Al capo N. 38, altra nota dello stesso, con danno all' Amministrazione di L. 150. Altri recapiti di Francesco Pellegretti, di Arcangelo Magnani, dei fratelli Verdi, di Tommaso Malagodi ecc., appaiono o portate indebitamente in più esercizi con alterazioni di date e di numeri d'ordine e di riporto al libro mastro, ovvero con alterazione di somme. Il Presidente interroga ad ogni fatto il Leonesi, il quale risponde costantemente: *« riconosco l' alterazione; è fatta per coprire altre spese che non conveniva far apparire »* ovvero *« non mi ricordo. »* L' avv. Villa e l' avv. Ducati fanno opportune osservazioni, che per difetto di spazio, non possiamo riferire.

L' udienza è sospesa ad ore 3 1/2 pom.

Società B. Tisi da Garofalo. — Il giorno 7 corrente ebbe luogo il sorteggio annunziato per il 1° di questo mese. — Il quadro *Miscellanea* del sig. Francesco Monti di Bologna, posto in estrazione toccò al sig. Conte Ferdinando Gnoli. *Un battesimo in Liguria* del sig. Vincenzo Lotti da Torino fu vinto dalla signora Cont.ª Cristina Massari.

— Il sig. dott. Girolamo Vaccari ha esposto un suo dipinto rappresentante *Marina al chiaro di luna.*

Il sig. Chittò Giuseppe esponeva pure alla Mostra Permanente:

1. *Riva degli Schiavoni.*
2. *Basilica e Piazzetta di S. Marco.*
3. *Motivo fuori Porta Romana.*

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 12 Settembre 1878:

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Canella Lorenzo di Luigi, d' anni 7 — Zagatti Gaetano fu Antonio, d' anni 57, pittore, conjugato.

Minori agli anni sette N. 1.

Osservazioni Meteorologiche

12 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 17°, 0. C
Alt. med. mm. 760. 22	» mass.ª 27. 5. »
Umidità media: 63°, 3	Venti dom. NNE.

Stato del cielo — Sereno

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Settembre ore 11 - min. 59 - sec. 11.

(*a pagamento*)

Ferrara 12 Settembre 1878.

Ieri sera nel teatro del sig. ing. Giuseppe Tosi, gentilmente concesso, la Società Filodrammatica Goldoni esponeva: *La dama e l' artista* di Gherardo Del Testa e *L' Uomo d' affari*. Gli eroi della festa furono la signora Amelia Bottoni, il sig. Lodovico Pagliarini istruttore, ed il sig. Giuseppe Bernini. La prima sostenne bravamente la parte della *servetta*, e ci mostrò al vivo la curiosità delle cameriere che non sono messe a parte degli intrighi delle padroncine. Può andar lieta del plauso del pubblico, che conobbe in lei buone disposizioni, e noi la preghiamo a voler continuare. Il signor Pagliarini interpretò in modo inappuntabile la parte del generale, e non ci perdiamo in inutili parole, perchè tutta Ferrara è conscia della di lui valentia. Al sig. Giuseppe Bernini erano affidate le parti del primo attore giovane e del brillante, e sì nella prima che nella seconda strappò meritati applausi.

Un bravo di cuore a tutti.

M. P. - L. S. - F. T.

Protesta

Nessuna dimostrazione di festosa accoglienza fu fatta da Migliaro Capo luogo del Comune di egual nome quando, non ha guari S. E. il Ministro dei lavori Pubblici comm. Baccarini passava per quella Terra recandosi a Codigoro.

Questa imperdonabile ommissione è unicamente imputabile al Sindaco sig. Carlo Pavanelli, che col proposito di non lasciare intentato qualsiasi mezzo per giovare ad un suo progetto, da lungo tempo accarezzato, volle approfittare anche di questa solenne occasione per gittare il discredito sul Capo luogo del Comune, non ostante sia alle sue cure affidato.

Per meglio favorire i suoi intendimenti, non si peritò egli di tributare omaggio all' illustre Personaggio nel Paese di Migliarino accogliendolo in sua casa dove fece inalberare la bandiera che si permise di togliere a Migliaro.

Con questo inqualificabile procedere il sig. Pavanelli ha fatto grave ingiuria al Capoluogo del Municipio compromettendone il decoro, e la dignità.

I sottoscritti pertanto, interpreti eziandio dei sentimenti di indignazione giustamente suscitati nella popolazione di Migliaro, protestano altamente contro l' illegalità commessa dal Sindaco sig. Pavanelli, e vogliono che per mezzo della stampa sia reso di pubblica ragione un simile atto che rivela il procedere nè corretto, nè legale di chi se ne fa l' autore.

Migliaro 11 Settembre 1878.

Frigatti Antonio
Motta Luigi
Boccaccini dott. Vincenzo
Malagò dott. Antonio
Mellacina Achille.

8 Settembre 1878.

Scrivo da Ruina, modesta villa del mandamento di Copparo. Oggi questa popolazione tributa alla Signora dei Cieli e della terra la festa annuale di ringraziamento per le innumerevoli grazie ricevute. Maestosa dal lato del significato, dal lato estetico questa cerimonia sembra non doveva uscire da ciò che è proprio della Sagra di un villaggio. Senonchè, proprio qualche cosa di veramente ammirabile si vede entrando nella Chiesa arcipretale. Una di quelle solitarie, ma tuttavia ed ficenti scintille di genio traluce dall' *addobbo* eseguito dai signori fratelli Bolognesi di Ferrara. Una mano d' artista ha saputo disporre preziosi velluti ed eleganti stoffe in modo da armonizzare col genio architettonico il tacito imperar della natura.

E come, signori Bolognesi, voi qui, in questo dimenticato angolo di terra venite a scioglier l' ali del vostro genio? Vi comprendo: più che delle sperticate e più o meno autorevoli lodi di mille ammiratori, siete vaghi di poter dire a voi stessi: Siamo artisti.

X.

Ferrara 13 Settembre 1878.

La Società Anonima per la navigazione a vapore sul Po si pregia di avvertire che domani, Sabbato, alle ore 6 ant. il piccolo Piroscafo *Po* muoverà alla volta di Mantova, ove nello stesso giorno ha principio l' annunciata Esposizione.

Il viglietto d' andata per ogni passeggiero viene fissato in L. 10.

La suddetta Società avverte inoltre che da oggi hanno fine le escursioni da Pontelagoscuro a Magnavacca.

La Direzione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Verona* 12. — Sua Maestà la regina è passata da qui in forma privata.

Londra 12. — Il *Times* ha da Costantinopoli che i russi a Kostendjé riarmarono le batterie. Gli ordini per la partenza delle truppe sono stati contrrmandati.

Il *Daily News* ha da Vienna che telegrammi privati confermano la scoperta in Costantinopoli di una cospirazione a favore di Murad, ad istigazione degli ulema. Sono stati fatti 120 arresti.

Firenze 12. — Stamane è giunto il principe Amedeo. Fu ricevuto alla stazione dal ministro De Sanctis, dal generale Medici, da tutte le autorità civili e militari, dalle notabilità di Firenze e da una grande folla che lo applaudì. Il principe era visibilmente commosso dall' accoglienza. Le truppe erano schierate nelle piazze.

Firenze 12. — Vi fu l' inaugurazione del Congresso degli orientalisti alla presenza di S. A. il principe Amedeo.

Il ministro Desanctis, Amari e Degubernatis pronunziarono discorsi che furono applauditi.

È stato dichiarato aperto il Congresso in nome di S. M. il re.

Vi furono applausi al re ed al principe Amedeo.

L' arrivo e la partenza del principe Amedeo sono state fragorosamente applaudite.

S. A. il principe ha visitato le mostre orientali.

Montechiari 12. — Stamane S. M. il re, gli ufficiali esteri, il ministro della guerra si recarono ad incontrare S. M. la regina e S. A. il principe di Napoli. Alle ore 9 i sovrani entrarono nel campo seguiti dai ministri della guerra e dell' interno. Circa 5000 persone applaudirono i sovrani. S. M. la regina salita nel palco ricevette un mazzo di fiori. S. M. il re passò in rivista il primo ed il secondo corpo d' armata composti di 25.000 uomini schierati su sette linee in tenuta di marcia. La linea di sviluppo era di 10 chilometri. Quindi la sfilata è stata fatta in ordine serrato; riordinate le truppe resero gli onori; gli ufficiali esteri ossequia-

rono i sovrani. S. M. il re strinse loro le mani. I sovrani ed i ministri partirono applauditissimi per Bagnolo.

Nuova Orleans 12. — Ieri si ebbero qui 93 morti, a Menfis 104. La temperatura essendosi abbassata verrà impedito probabilmente un nuovo sviluppo dell' epidemia.

Brescia 12. — Alle 4 pom. il cannone annunciò l'arrivo delle LL. MM. La stazione era riccamente addobbata. Furono ricevute da tutte le autorità civili e militari, da moltissime signore, da rappresentanze della città, della provincia, delle società operaie, e da tutte le notabilità. Nella carrozza reale eranvi, assieme alle LL. MM. il principe di Napoli e il ministro Zanardelli. Lungo le vie, festosamente pavesate, trovavasi una folla immensa acclamante alle LL. MM. Dai balconi cadde una pioggia di fiori finchè il reale corteo giunse al palazzo del senatore Fenaroli che ospita le Loro Maestà.

La città è festante, i negozi sono chiusi, le case imbandierate. Stasera vi sarà grande illuminazione e serata di gala al teatro grande. Venti musiche della provincia saranno distribuite in città.

Le LL. MM. furono chiamate due volte al balcone e ringraziarono la cittadinanza.

Alle ore 5. 45 le LL. MM. e il Principe reale fecero una passeggiata in città fra i continui applausi della folla, e rientrarono in palazzo alle 6. 30.

Domani i sovrani visiteranno gli stabilimenti ed inaugureranno l' esposizione di pittura bresciana.

Giunsero gli ufficiali stranieri che assisteranno alle manovre.

COMUNE DI CENTO

AVVISO DI CONCORSO

Per deliberazione del Comunale Consiglio è da provvedersi di titolare la Condotta Veterinaria di questa Città che si estende altresì alle frazioni di Penzale e Corpo di Reno. Se ne dichiara quindi aperto il concorso a tutto il mese entrante di Settembre entro il quale termine gli aspiranti dovranno produrre a questo Municipio le loro domande in carta legale corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita. 2. Attestato di buona condotta morale. 3. Fedina criminale. 4. Certificato di sana e robusta costituzione fisica. 5. Diploma o matricola di abilitazione all' esercizio dell' arte veterinaria. 6. Qualsivoglia altro documento atto a provare l' idoneità all' ufficio optato.

Il servizio è regolato da apposito capitolato visibile nella Segreteria Comunale nelle ore d' ufficio.

In corrispettivo dell' obbligo della residenza e dei doveri di pubblico servizio inerenti alla condotta il Veterinario percepirà dal Comune un annuo assegno di Lire 740 oltre i diritti per le visite di mercede che gli spettano come da apposita tariffa, ed oltre le competenze e mercedi cui avrà diritto verso la clientela privata.

Fatta la nomina che è di spettanza del Consiglio Comunale, l'eletto dovrà assumere l' esercizio delle sue funzioni al primo Gennaio del prossimo venturo anno 1879.

Cento li 30 Agosto 1878.

Il Sindaco
C. CARPEGGIANI

Dott. F. ZANOLI Segr. Capo

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.